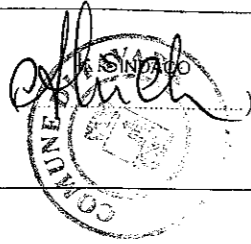


Letto confermato e sottoscritto:

L'ASSESSORE ANZIANO



IL SEGRETARIO COMUNALE

Signature of the Municipal Secretary.

E-N-89



REGIONE SICILIA



COMUNE DI FAVARA

(Libero Consorzio ex Provincia Regionale di Agrigento)
tel: 0922 448111- fax: 0922 31664
www.comune.favara.ag.it

N. DEL REGISTRO DELLE PUBBLICAZIONI
CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
(Art 11, commi 1 e 3, l.r. 3 dicembre 1991, n. 44)

Il sottoscritto Segretario comunale, su conforme attestazione del Messo comunale,

certifica

che copia della presente deliberazione è stata affissa per 15 giorni consecutivi, dal 21 SET 2017 al all'Albo Pretorio Informatico, istituito ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 32 della Legge 18/06/2009 n. 69, sul sito istituzionale del comune e che in pari data e per la stessa durata, copia della presente deliberazione è stata affissa in forma cartacea all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi e che durante la pubblicazione non sono stati prodotti opposizioni o reclami.

Favara, li

IL MESSO COMUNALE

(.....)

IL SEGRETARIO COMUNALE

(.....)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 89

data 11-09-2017

OGGETTO	<p>Pres a d'atto ed approvazione della proposta di collaborazione inoltrata dall'Associazione ItaliaBio per la promozione e costituzione del primo distretto biologico in Sicilia denominato "BIOSLOW";</p> <p>Pres a d'atto ed approvazione dello Schema di convenzione da sottoscrivere tra i legali rappresentanti. <i>I.E</i></p>
----------------	---

L'anno due mila diciannove il giorno undici del mese di settembre alle ore 12,00 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con appositi avvisi, la Giunta comunale si è riunita con la presenza dei signori:

Cognome e Nome	Carica	Presenti	Assenti
1) Alba Anna	Sindaco	x	
2) Attardo Calogero	Vicesindaco		x
3) Maida Crocetta	Assessore	x	
4) Carlino Rossella	Assessore	x	
5) Rumolo Umberto	Assessore	x	
6) Nicotra Amodeo	Assessore	x	
Numero presenti/assenti		5	1

ESECUTIVITA' DELL'ATTO
(art. 12, commi 1 e 2, l.r. 3 dicembre 1991, n. 44)

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 11/09/2017

perché dichiarata di immediata esecutività (art. 12, comma 2);
decorsi dieci giorni dalla data della pubblicazione (art. 12, comma 1).

Favara, li

IL SEGRETARIO COMUNALE

(.....)

La presente copia è conforme all'originale.

Favara, li

IL SEGRETARIO COMUNALE

(.....)

Presiede la seduta la dott.ssa Anna Alba, nella sua qualità di Sindaco.
Partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione (art. 97, comma 4 lett. a), del D.Lgs. 267/2000) il Segretario comunale Dott. Gabriele Pecorella.

Il Presidente riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la discussione ed invita la Giunta a deliberare in ordine all'argomento in oggetto indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione di cui più sotto, avente per oggetto: "Pres a d'atto ed approvazione della proposta di collaborazione inoltrata dall'Associazione ItaliaBio per la promozione e costituzione del primo distretto biologico in Sicilia denominato "BIOSLOW"; Pres a d'atto ed approvazione dello Schema di convenzione da sottoscrivere tra i legali rappresentanti".

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

I sottoscritti Dott.ssa Anna Alba nella qualità di Sindaco e Dott. Umberto Rumolo, Assessore alle Politiche per lo sviluppo economico e per il lavoro del Comune di Favara

PREMESSO che

- L'agricoltura biologica indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi);
- L'agricoltura biologica rappresenta un modello di produzione, ispirato alle logiche dello sviluppo sostenibile, che evita lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.
- L'agricoltura biologica è una pratica sostenuta fortemente dalla Comunità Europea, introdotta con Regolamento CEE 2092/91, sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09;
- L'agricoltura biologica nell'ultimo decennio ha registrato una crescita esponenziale, affermandosi come uno dei comparti principali nell'ambito del settore primario;

CONSIDERATO

- che la strategia di sviluppo economico perseguita dall'Amministrazione Comunale è fortemente orientata alla valorizzazione e ottimizzazione delle vocazioni naturali del territorio, tra cui grande rilievo riveste il settore agricolo e agroalimentare;
- che il Distretto Biologico è un modello di sviluppo ecosostenibile, un'area geografica vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse;
- che ItaliaBio è un'associazione che promuove l'agricoltura biologica, non solo come modello produttivo ma soprattutto come stile di vita e riferimento concreto e positivo da cui partire per sviluppare un nuovo modello di economia, finalmente sostenibile, sobria e conviviale, che garantisca la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, la qualità della vita e la felicità delle persone;

TENUTO CONTO

- che il 5 giugno, SiciliaBio (associazione regionale di riferimento di Italia Bio) ha ospitato a Favara il Dott. Octavio Sotomayor, direttore nazionale dell'INDAP, un ente collegato al Ministero dell'agricoltura Cileno con il compito di contribuire allo sviluppo economico sostenibile;
- che il Dott. Salvatore Ciulla, presidente di SiciliaBio, dopo un'accurata presentazione delle attività sviluppate nel settore biologico a Favara in favore del Dott. Octavio Sotomayor, ha organizzato un incontro con il Sindaco, l'Assessore Umberto Rumolo e il responsabile del servizio "politiche comunitarie e Sviluppo locale" Giacomo Sorce mirato all'eventuale possibilità di avviare un partenariato atto a promuovere iniziative di sviluppo locale ecosostenibile;
- che nella fattispecie, l'incontro si è concluso con l'impegno a sottoscrivere un protocollo d'intesa per favorire lo scambio di esperienze e sinergie per lo sviluppo in Sicilia e in Cile dei Bio distretti e dell'agricoltura ecosostenibile, con

PARERI

Sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 53 della legge 08 giugno 1990, n°142, come recepito con l'art. 1, comma 1 lettera i), della legge regionale 11 dicembre 1991, n°48 e successive modifiche ed integrazioni e con la modifica di cui all'art. 12 della legge regionale n°30 del 23 dicembre 2000, hanno espresso:

- in ordine alla regolarità tecnica il responsabile del servizio interessato e della P.O. 1 esprimono parere :FAVOREVOLE

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO 6
POLITICHE COMUNITARIE E SVILUPPO LOCALE
(Arch. Giacomo Sorce)

LA RESPONSABILE DELL'AREA
(Dott.ssa Ersolina Sorce)

- in ordine alla regolarità contabile il responsabile del servizio interessato esprime parere :FAVOREVOLE

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA
(Dott.ssa Carmela Russello)

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA ed ESAMINATA

la sopra riportata proposta di deliberazione del Sindaco Dott.ssa Anna Alba e dell'Assessore Umberto Rumolo;

VISTI i relativi pareri:

A voti unanimi e favorevoli resi in forma palese

DELIBERA

Di approvare la proposta di cui sopra e conseguentemente adottare il presente atto con la narrativa, con le motivazioni ed il dispositivo di cui alla proposta stessa, che qui si intende integralmente adottata.

E/O

Successivamente, con separata votazione, resa nelle forme di legge la Giunta comunale

DICHIARA

la presente di immediata esecuzione.

IL PRESIDENTE

GLI ASSESSORI

ATTARDO CALOGERO		RUMOLO UMBERTO	
MAIDA CROCETTA		NICOTRA AMODEO	
CARLINO ROSSELLA			

- particolare riferimento alla costituzione del Bio distretto BIOSLOW;

VALUTATO

- Che a seguito del proficuo incontro, con nota prot. 44 del 08/08/2017 (Prot. interno del servizio n. 6 Politiche Comunitarie e Sviluppo locale) il Presidente dell'associazione ItaliaBio ha proposto a questa Amministrazione di iniziare una collaborazione per la promozione del Primo Distretto Bio in Sicilia a guida di un Ente locale, con lo scopo di promuovere la crescita e la sostenibilità dell'agricoltura biologica nel nostro territorio in partenariato con altri Enti e principalmente con i privati titolari di produzioni biologiche e prodotti di eccellenza;

RITENUTO

- Ritenuto di volere accogliere favorevolmente la proposta di cui sopra, al fine di potere offrire al territorio maggiore prospettive di sviluppo economico, nell'ambito della promozione e valorizzazione dell'agricoltura biologica e, più in generale, dei prodotti agroalimentari di eccellenza;

VISTO

- l'allegato schema di Convenzione;

VISTO lo Statuto dell'Ente;

VISTO il D.Lgs. 267/2000;

Per le superiori motivazioni e considerazioni:

PROPONE

Alla Giunta comunale:

1. La premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
2. Di prendere atto ed approvare la proposta di collaborazione inoltrata dall'Associazione ItaliaBio, per la promozione e costituzione del primo distretto biologico in Sicilia denominato "BIOSLOW".
3. Prendere atto ed approvare lo Schema di Convenzione e relativo allegato, da sottoscrivere successivamente dai legali rappresentanti e che si allega alla presente proposta di deliberazione.
4. Dare atto che il presente provvedimento non comporta nessun onere a carico dell'Ente.
5. Di dare mandato al Responsabile della P.O. competente e al Servizio 6 Politiche Comunitarie e Sviluppo Locale per competenza di procedere all'adozione di tutti gli atti necessari e conseguenti.

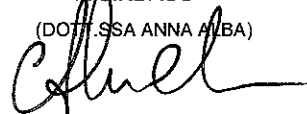
L'ASSESSORE PROPONENTE

(DOTT. UMBERTO RUMOLO)



IL SINDACO

(DOTT. SSA ANNA ALBA)



CONVENZIONE PER L'AVVIO DEL DISTRETTO BIOSLOW "Terre degli orti"

Premesso che:

- alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, il Governo Italiano ha sottoscritto l'Agenda 21, il documento programmatico volto ad orientare le politiche dei diversi paesi verso lo "sviluppo sostenibile";
- il paragrafo 28 dell'Agenda 21 attribuisce alle Autorità Locali un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 21 "locale";

Ritenuto che promuovere la "cultura del biologico" e lo sviluppo del comparto "biologico" nelle sue diverse forme, è uno dei percorsi attuabili per individuare opportunità e soluzioni, nella direzione di un modello economico attento alla conservazione delle risorse, alla compatibilità ambientale e alla valorizzazione delle differenze locali e, quindi, alla qualità della vita;

Considerata l'opportunità di favorire lo scambio di conoscenze tra le diverse amministrazioni, mettendo in rete le iniziative in corso e le esperienze maturate, creando supporti e servizi per ulteriori iniziative e realizzando una identità forte sulla scelta del biologico, unitamente all'attenzione per la salute dell'ambiente e dei cittadini;

Considerato l'intendimento comune ai sottoscrittori del presente protocollo d'intesa di promuovere e incoraggiare forme di produzione e di consumo di alimenti da agricoltura biologica, ivi compresa l'introduzione di alimenti da agricoltura biologica nella ristorazione scolastica e collettiva;

Ritenuto che lo sviluppo economico e turistico del comprensorio interessato possa essere raggiunto anche attraverso la promozione dei prodotti biologici e tipici, unitamente alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali del loro territorio d'origine;

Poiché l'iniziativa del DISTRETTO BIOSLOW può trovare riferimenti in esperienze similari che si stanno sviluppando in Italia e in altri paesi dell'UE;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.

Art. 2

Il ruolo di promotori del **Distretto BIOSLOW** è affidato agli enti locali, in collaborazione con le Associazioni ItaliaBio e SiciliaBio.

Art. 3 Obiettivi

Obiettivo del protocollo è lo sviluppo, realizzazione e gestione del "**Distretto BioSlow**" come strumento di crescita territoriale sostenibile, per la valorizzazione delle imprese e del territorio interessato;

Art. 4 Oggetto

I soggetti del partenariato si impegnano a sviluppare ogni iniziativa utile a promuovere, sostenere e valorizzare il "DISTRETTO BIOSLOW" attraverso un percorso strategico e programmatico di ampio respiro, con lo scopo di esaltare il ruolo dell'agricoltura biologica nella valorizzazione delle produzioni agroalimentari e per sperimentare un progetto di crescita sostenibile a vantaggio del territorio interessato.

Gli interventi di attuazione saranno definiti, concertati e condivisi dall'apposito "Gruppo operativo del Partenariato" cui partecipano di diritto i sottoscrittori del presente protocollo di intesa. Al tavolo di partenariato potranno partecipare di volta in volta Enti e Organismi la cui presenza sia giudicata utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Art. 5 Compiti e ruoli delle parti

Nell'ambito delle comuni finalità previste dall'art. 3 le parti si impegnano reciprocamente a sostenere la realizzazione delle azioni preliminari per la promozione, il sostegno e la valorizzazione del "Distretto BioSlow" anche attraverso la compartecipazione finanziaria a singole iniziative approvate dal "tavolo di partenariato";

Art. 6 Azioni preliminari

Al fine di realizzare promozione, il sostegno e la valorizzazione del "DISTRETTO" i soggetti sottoscrittori della presente convenzione individuano le seguenti linee preliminari di azione quali prioritarie:

1. Sviluppo sostenibile ed economia circolare nei settori dell'agricoltura, del turismo e dei trasporti;
2. Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale;
3. Potenziamento delle infrastrutture ricreative e delle infrastrutture turistiche;
4. Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali del biologico;
5. Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di energia nel settore produttivo e non produttivo;
6. Cooperazione nel campo dell'integrazione sociale e nell'assistenza sanitaria in agricoltura;
7. Cooperazione per rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico a supporto del territorio e delle imprese;
8. Realizzazione di esperienze pilota per lo sviluppo della certificazione per i piccoli produttori;
9. Elaborazione del "Disciplinare per gli operatori biologici", individuando elementi caratterizzanti che evidenzino la provenienza e i pregi ambientali del territorio di produzione;
10. Azione di sensibilizzazione nelle scuole elementari e medie del territorio alla corretta alimentazione nella quale biologico e dieta mediterranea costituiranno gli elementi centrali;
11. Istituzione di momenti di formazione/informazione, indirizzati sia agli imprenditori sia ai cittadini, riferimento importante per garantire il successo del progetto e l'affermazione di un'immagine adeguata del territorio;
12. censimento delle produzioni tipiche del territorio e la loro valorizzazione attraverso la creazione di "progetti di filiera", che consentiranno di definire il "Paniere del Distretto", che sarà contraddistinto dall'apposito marchio e che diventerà "ambasciatore del Distretto, a partire dalla sua presenza negli esercizi commerciali e nella ristorazione del territorio;

13. censimento e coinvolgimento delle strutture della ristorazione e dell'ospitalità interessate a partecipare al progetto e che si impegnano a proporre le "ricette" del Distretto BIOSLOW nella ristorazione;
14. inserimento delle informazioni e delle notizie relative al Distretto BIOSLOW su un portale dedicato e destinato a georeferenziare le informazioni relative alle Città e ai territori che aderiscono al progetto.

Favara, _____

Letto, confermato e sottoscritto:



Comune di Favara



Costituzione del
DISTRETTO BIOSLOW
"Terre degli orti"



Un sogno che rinasce dai territori e
dalle comunità locali

1. Premessa

“Non viviamo in un’epoca di cambiamenti, ma ci troviamo nel bel mezzo del cambiamento di un’epoca”

Se l'impero romano si è sgretolato lentamente sotto l'assalto di successive invasioni barbariche, resistendo qualche secolo prima di crollare definitivamente, oggi tutto accade più velocemente in conseguenza della tecnologia e dei nuovi mezzi di comunicazione: nell'arco di pochi decenni si stanno dissolvendo sistemi e modelli che parevano non dovessero tramontare mai.

Ci siamo affrettati a raccogliere i frutti della globalizzazione senza accorgerci delle mutazioni che questa produceva e degli squilibri che emergevano, dell'impossibilità di governare la nuova situazione con i vecchi mezzi.

La crisi economica attanaglia i nostri paesi e si acuisce ciclicamente con intervalli sempre più brevi, riducendo il potere d'acquisto dei salari, accrescendo il divario sociale e le ingiustizie, sino a renderle insopportabili. Il sogno della piena occupazione nei paesi più industrializzati sembra essere tramontato definitivamente e il numero dei disoccupati è attestato su percentuali a due cifre. Imputata principale è la finanza internazionale con le sue speculazioni, ma non riusciamo a immaginare soluzioni che non siano elaborate all'interno dei paradigmi economici che hanno permesso e continuano a permettere la supremazia dei mercati finanziari sulle economie reali. Il modello economico nato negli anni '30 del XX secolo per rispondere alla crisi americana del 1929 oggi non funziona più.

La crisi non è economica ma sistemica.

Ulteriormente guerre e mutamenti climatici stanno provocando l'esodo di milioni di persone da un continente all'altro. Non sono i muri che risolvono i problemi che abbiamo di fronte, perché viviamo in un mondo interconnesso e interdipendente.

Stiamo attraversando la prima vera “crisi globale” della storia, nel doppio significato di mondiale e di totale. Le crisi, però, non sono solo eventi distruttivi, ma anche occasioni di trasformazione politica, sociale, economica che possono determinare condizioni finali migliori. Occorre affrontare la situazione costruendo nuovi orizzonti, con la consapevolezza della scarsità delle risorse a disposizione e dei mutamenti climatici, che pongono altri limiti. L'idea della crescita illimitata, sia dal punto di vista della produzione come del consumo, è definitivamente tramontata, perché le risorse sono finite.

L'intera società mondiale, a partire dalla comunità locale sino a quella globale, è chiamata a affrontare il più grande ridisegno dei modelli economici e sociali di tutti i tempi.

In uno scenario così critico, non mancano tuttavia riferimenti e esperienze utili da cui ripartire. Un nuovo orizzonte appare possibile se si riparte dall'agricoltura e dal cibo, scegliendo un percorso di crescita sostenibile, valorizzando le relazioni umane prima del capitale, promuovendo un'equa ripartizione delle risorse tra tutti.

I “territori” sono il contesto nei quali sperimentare nuovi modelli economici e sociali, più sobri e conviviali. E' nei territori che in questi anni sono nate le esperienze migliori che dimostrano non solo la possibilità, ma anche la convenienza di produrre in armonia con la natura.

In un mondo sempre più globale è indispensabile riscoprire il locale.

2. L'agricoltura biologica

Occorre riportare l'agricoltura al centro dell'economia, perché ciò significa conservare il territorio e l'ambiente, tutelare e proteggere i beni comuni - primo fra tutti il paesaggio - stimolando lo spirito di appartenenza alla comunità territoriale e la condivisione delle risorse. Restituire dignità al ruolo dei contadini, dei pastori e dei pescatori significa riconoscerne la loro funzione fondamentale nel governo e nella conservazione del territorio, ma anche nella creazione di valore, considerando che in questi settori stanno nascendo opportunità occupazionali qualificate e stabili per i nostri giovani.

La Terra è sempre stata il datore di lavoro più importante, ma occorre scegliere un nuovo modello di **agricoltura, biologica e contadina**, multifunzionale, rispettosa della salute dell'ambiente e dei consumatori. Nei settori dell'agricoltura e dell'agro-alimentare, della tutela ambientale e della valorizzazione delle risorse naturali, del turismo sostenibile, enogastronomico e culturale si stanno creando quelle opportunità di lavoro che i settori industriali maturi, non competitivi dal punto di vista economico e non sostenibili dal punto di vista ambientale, non sono più in grado di garantire.

Prima delle rivoluzioni industriali, quasi il 90% della popolazione si occupava di agricoltura e attualmente, nei paesi industrializzati, l'agricoltura impiega solo il 3-4% della forza lavoro. Un nuovo modello di agricoltura, biologica e contadina, a bassa intensità di capitale e a alta intensità di lavoro, può creare nuove opportunità occupazionali. Nelle nostre campagne il trattore ha sostituito il cavallo, ma senza abbandonarsi a sorpassate visioni bucoliche fuori tempo, oggi si scopre che, in alcune situazioni, la maggiore efficienza produttiva magari può essere garantita proprio dal cavallo!

L'**agricoltura biologica** è la scelta di chi vuole prendersi cura della propria salute e di quella dell'ecosistema in cui viviamo, adottando un nuovo stile di vita.

L'**agricoltura biologica** è un insieme di principi e di valori che costituiscono una visione originale del modo in cui l'uomo si deve occupare della terra, dell'acqua, delle piante e degli animali per produrre, preparare e distribuire il cibo e altri beni. L'agricoltura biologica afferisce al modo in cui le persone interagiscono con paesaggi vivi, si rapportano l'uno con l'altro, contribuiscono a formare e custodire l'eredità per le generazioni future.

L'**agricoltura biologica** non è solo un modello colturale, ma è anche un progetto "culturale".

L'**agricoltura biologica** continua a registrare trend di crescita significativi in tutto il pianeta e conquista il consenso di fasce sempre più ampie di consumatori. E' la dimostrazione concreta e positiva di come sia possibile e conveniente produrre rispettando l'ambiente e la salute dei consumatori.

I dati diffusi proprio in questi giorni dal Ministero delle Politiche agricole evidenziano come le superfici coltivate con metodo biologico in Italia nel 2016 hanno raggiunto quota **1.795.650 ha**, con un ulteriore incremento del **20% della superficie coltivata**. Sono cresciuti gli operatori arrivati a 72.154 aziende (+20,3%). Tra le colture con maggiore incremento ci sono gli ortaggi (+48,9%), i cereali (+32,6%), la vite (+23,8%) e l'olivo

(+23,7%). Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle superfici biologiche, la maggiore estensione è registrata in **Sicilia** con 363.639 ettari, cui seguono la Puglia con 255.831 ettari e la Calabria con 204.428 ettari.

Numeri, e risultati, che dimostrano come l'agricoltura biologica sia in grado di garantire la conservazione dell'ambiente e il benessere delle comunità, raggiungendo livelli di efficienza e di convenienza economica.

L'esperienza concreta e positiva dell'agricoltura biologica dimostra come ci siano riferimenti concreti da cui partire per far nascere la nuova economia, solare e conviviale, finalmente sostenibile.

3. Il Territorio

Il **territorio** è lo spazio abitato da una **comunità**, con la sua **identità** e i suoi **saperi**, le **attività economiche**, le **unità amministrative**. E un fitto tessuto nel quale si intrecciano l'ambiente e il paesaggio, l'agricoltura, le attività produttive e terziarie, dinamiche urbane e fattori culturali e identitari.

Ci sono **Territori rurali** e **Territori urbani**, due realtà diverse ma complementari tra loro, dalla cui collaborazione nascono convenienze reciproche. Ci sono i territori di produzione, dove è già stata compiuta una scelta in favore dell'**agricoltura biologica** e dell'**ambiente** e ci sono i territori di consumo, le realtà urbane, importanti per concentrazione di abitanti e per "quantità di consumi".

Sono i **territori rurali** che, adottando un progetto di crescita sostenibile, diventano un vero e proprio laboratorio, espressione di una "green economy" sempre più concreta (a partire proprio dal mondo dell'agroalimentare). Tutti gli attori del territorio sono coinvolti: amministratori locali, associazioni, agricoltori, artigiani, eco-albergatori, imprenditori, ricercatori e cittadini. Tutti gli aspetti economici e sociali della vita della comunità diventano oggetto d'intervento con obiettivi precisi da raggiungere in direzione di una crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale.

Ma sono i **territori urbani** gli spazi dove vive più della metà della popolazione e questa tendenza si sta accentuando ulteriormente: si stima che nel 2030 la popolazione mondiale sarà concentrata per il 70% nelle aree urbane. Una situazione che impone una riflessione, dato che sono le città che mangiano, che domandano i prodotti della pesca e dell'agricoltura, che creano lavoro nei campi e nel mare.

Se i **territori urbani** favoriscono l'inserimento del bio nella ristorazione scolastica, promuovono l'educazione alimentare nelle scuole, indirizzano i comportamenti e i consumi dei loro cittadini al rispetto dell'ambiente e alla conservazione delle risorse, sostengono la nascita dei mercati dei produttori bio, valorizzano il circuito dei mercati su aree pubbliche e sviluppano progetti per accorciare le filiere distributive, promuovono più complessivamente la cultura del bio, ne deriva un vantaggio comune e un sostegno concreto per quelle realtà che producono bio e praticano in maniera più avanzata comportamenti rispettosi dell'ambiente.

In una ritrovata collaborazione tra territori rurali e urbani, le città assumono un ruolo determinante nell'implementazione di filiere alimentari sostenibili, sapendo che la città

mangia non solo il cibo, ma anche i terreni necessari per produrlo.

I flussi che l'alimentazione di una comunità urbana induce sono intensi, importanti e, per certi versi, ineluttabili. Un modello di economia sostenibile deve ripartire dal cibo (dall'agricoltura) e considerare tutti i fattori che ad esso sono legati: produzione, trasformazione, distribuzione, logistica, integrando più dimensioni, per esempio la dimensione ambientale con le emissioni di CO2 conseguenti al trasferimento di certi alimenti, che viaggiano per migliaia di chilometri. Tuttavia, se la scelta di valorizzare la produzione locale consente di abbassare le emissioni di gas a effetto serra e incrementa l'economia locale, occorre considerare che una impostazione troppo rigida riduce anche la varietà di cibo disponibile e, in qualche modo, il suo valore culturale.

Si devono incentivare comportamenti "bio", creare un collegamento tra produzione e consumo, realizzare "alleanze virtuose" tra realtà complementari.

Il territorio è il punto di riferimento e di conservazione delle risorse in un mondo sempre più globalizzato. Il nostro futuro è nei territori, dove si recupera l'importanza dei borghi e si risale alle origini delle nostre tipicità..

E' necessario recuperare l'identità di ogni territorio per sviluppare la capacità di rapportarsi e colloquiare con il mondo. Quanto più la comunità locale sarà capace di recuperare il suo ruolo, tanto più saremo capaci di affrontare il presente e il futuro, la crisi e il suo superamento, l'oggi e l'avvenire.

Non si tratta di costruire nuove divisioni, ma piuttosto di costruire nuove relazioni di rete, nuove collaborazioni e sinergie tra realtà diverse che possono utilmente cooperare.

4. La Comunità BIOSLOW

Il territorio è abitato da una **Comunità**, che deve essere protagonista nel progetto di conservazione e di valorizzazione del suo spazio vitale.

La **Comunità BIOSLOW** condivide le linee del presente progetto ed è una comunità di intenti e interessi che, se pur differenti tra di loro, cooperano per conseguire una serie di obiettivi comuni che superano i vantaggi individuali e particolari, per rendere le attività economiche e l'ambiente circostante economicamente solidali, improntati alla sostenibilità e al rispetto dei valori etici. Una Comunità capace di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con essa. La Comunità diventa un'unità organica che condivide un interesse economico, animata da un contenuto sociale e da un fine etico. Costituisce la dimensione entro cui l'agire economico può, concretamente, porsi l'obiettivo di favorire la complementarità e l'armonica integrazione delle espressioni della vita umana.

Una **Comunità** che guarda con interesse alle esperienze e alle teorie espresse da **Adriano Olivetti** nel primo dopoguerra, la teoria sociale denominata community development, ma anche alle Comunità del Cibo proposte in anni più recenti da Slow Food. Una **Comunità** che organizzerà la partecipazione dei diversi attori del territorio: i cittadini, gli agricoltori, gli imprenditori assieme alle rispettive strutture associative e rappresentative, con l'obiettivo di promuovere la nascita di un soggetto economico, la Cooperativa di Comunità, che diventerà struttura di servizio per il progetto territoriale,

incubatore per la nascita di nuove imprese innovative, sia dal punto di vista produttivo che sociale, sviluppando anche una funzione di fund raising a partire proprio dal territorio in questione.

Le **Comunità BIOSLOW** che nascono nei territori di produzione (i territori rurali) s'interfacciano tra di loro e svilupperanno sinergie e collaborazioni con le **Comunità BIOSLOW** dei territori urbani (i territori di consumo), perché "mangiare è un atto agricolo e il processo produttivo termina quando mettiamo il cibo nel nostro piatto" (Wendell Berry – scrittore e poeta americano, attivista ambientale, critico culturale e agricoltore).

Una collaborazione che può spingersi sino a sperimentare forme innovative, come succede in Francia e nel mondo anglosassone, con l'esperienza delle AMAP (Associazioni per il Mantenimento dell'Agricoltura Contadina in Francia, in Italia: 'agricoltura sostenuta dalla comunità').

5. Il Progetto BIOSLOW

BioSlow è il progetto di crescita sostenibile di ogni territorio che condivide e applica le linee guida del presente documento e sottoscrive il manifesto costitutivo, ma è anche la costituzione di una **piattaforma** delle realtà territoriali impegnate a far crescere la proposta, **un patto a favore della bellezza, per promuovere un vero e proprio risorgimento di valori, idee e progettualità.**

Da un lato si promuove la nascita dei **Distretti BIOSLOW**, dall'altra si valorizzano e si mettono in rete i territori come modalità per organizzarsi di fronte alla globalizzazione, creando sinergia tra contesti vicini e lontani.

BioSlow sarà una piattaforma aperta da cui dipartirà una fitta rete di relazioni verso l'area Euromediterranea, sino a coinvolgere le realtà territoriali di altri continenti.

La piattaforma **BioSlow** assumerà il ruolo di promotrice del confronto, dell'elaborazione e dello sviluppo di progetti locali che, messi in rete, potranno rappresentare la chiave di volta per disegnare un nuovo modello di crescita economica eco-sostenibile. Un ruolo che non sostituisce tutte le numerose realtà associative, dei produttori, dei consumatori, dei tecnici, degli operatori della complessa filiera della trasformazione e distribuzione agroalimentare, così come della tutela ambientale e del turismo, ma che può fornire a questi soggetti gli spazi in cui costruire le opportune sinergie, capace di garantire lo sviluppo di un sistema di cooperazione.

Gli incontri promossi da Italiabio che si sono succeduti in questi anni hanno dimostrato come esista ormai nel mondo un insieme di soggetti (dalle Istituzioni, ai produttori, ai cittadini) che condividono questa visione e di come la cultura del cibo, il rispetto della sovranità alimentare di ogni popolo, siano capaci di far dialogare genti e culture diverse

nella direzione della pace – mai come oggi minacciata – e della civile convivenza, verso un mondo nuovo fatto di benessere e felicità. Benessere e felicità che nascono dalla condivisione e dalle relazioni, più che dal consumo di merci.

E', dunque, utile una piattaforma che renda disponibili strumenti, informazione e relazioni per esaltare le capacità dei singoli sistemi locali di attivarsi per rendere più appetibile la propria offerta.

L'azione locale cambia il mondo e per questo **BioSlow** si propone come "rete" di saperi e di buone pratiche, come momento di reciproca conoscenza e collaborazione tra territori diversi, per valorizzare il ruolo fondamentale delle comunità locali nella costruzione di nuovi modelli economici e sociali, sostenibili e solidali, sobri e conviviali.

Obiettivo è quello di favorire un momento di confronto internazionale sulle esperienze, le iniziative e i progetti che si stanno sviluppando sul tema del cibo: un'occasione concreta di lavoro, di generazione di saperi e di proposta.

Un percorso nel quale sentiamo l'esigenza di coinvolgere le istituzioni locali. Per questo, dopo il "Patto dei Sindaci" lanciato dalla Commissione Europea per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile, promuoviamo un nuovo "Patto dei Sindaci" per "l'agricoltura e il cibo sostenibili", riprendendo il lavoro iniziato durante "il III° Forum Mondiale per lo Sviluppo Economico Locale", svoltosi a Torino nell'ottobre 2015.

6. IL DISTRETTO BIOSLOW di FAVARA

Partendo dalle positive esperienze dall'**agricoltura biologica**, si vuole estendere il processo di **conversione**, passando dalla certificazione della singola azienda agricola, alla certificazione di interi territori, complessivamente intesi, coinvolgendo nuove attività economiche e più comparti produttivi, sollecitando ogni azienda ad adottare disciplinari di produzione improntati all'eco-sostenibilità.

Promuovere l'**agricoltura biologica** significa scegliere un modello di economia sostenibile e operare per offrire a tutti una migliore qualità della vita, attivare le energie endogene e a valorizzare le differenze biologiche, ambientali, socio-economiche e culturali della realtà locale.

Il **Distretto BIOSLOW** è l'accordo mediante il quale i soggetti interessati alla crescita economica sostenibile del territorio s'impegnano a definire e a sviluppare un progetto comune attento alla conservazione delle risorse, alla compatibilità ambientale e alla valorizzazione delle differenti opportunità della loro realtà territoriale.

Il **Distretto "BioSlow" di Favara** comprende un contesto territoriale in fase di definizione, connotato dalla presenza di filiere produttive, conformi alle disposizioni del regolamento CE n. 834/2007 ed è inserito in una regione, la Sicilia, che è al primo posto in Italia per ha e n. di operatori certificati, oltre che per volumi di produzione.

Il Distretto definisce il suo ambito di azione e i propri confini territoriali, in conformità a criteri di omogeneità economica e sociale e di condivisione del progetto da parte degli

attori locali, istituzionali, economici e sociali. Al termine del processo di costituzione sarà definito con precisione il suo ambito territoriale.

Il **Distretto BIOSLOW** costituisce espressione dell'autodeterminazione da parte della comunità locale a perseguire obiettivi comuni e si pone come strumento di razionalizzazione di costi, processi e politiche di produzione, di comunicazione e commercializzazione dei prodotti del distretto, di marketing territoriale e di promozione del territorio, nell'ottica di aggregazione delle competenze professionali che favoriscano il superamento del gap commerciale e distributivo esistente.

Obiettivi del **Distretto BIOSLOW** sono:

1. promuovere la cooperazione territoriale, nel rispetto delle peculiarità e delle individualità delle singole aziende, in modo da indirizzare la valorizzazione delle risorse intrinseche del contesto territoriale di riferimento e proporsi compatta sul mercato per realizzare economie di scala;
2. preservare la qualità del prodotto nel corso delle operazioni e dei passaggi nella filiera orizzontale fino al consumatore finale, in base all'esperienza degli operatori e alla rispondenza delle tecniche prescritte nei disciplinari;
3. contribuire alla produzione, diffusione, commercializzazione di prodotti biologici innovativi, nonché di produzioni a qualità ambientale certificata e riconosciuta a livello europeo;
4. contribuire allo sviluppo e all'integrazione dei processi produttivi quotidiani a qualsiasi livello della filiera orizzontale, comprese operazioni di comunicazione, condivisione in rete e tracciabilità dei prodotti;
5. contribuire alla valorizzazione del paesaggio agricolo in chiave turistica, promuovendo le peculiarità intrinseche del territorio;
6. contribuire all'unione tra imprese per acquisire competitività nei confronti del mercato interno e dell'export, sia per le realtà rurali che per quelle agroindustriali;
7. collegare le produzioni agricole alle attività produttive, ristorative, turistiche, sportive e ricreative territoriali;
8. potenziare l'identità locale tramite la salvaguardia e la riscoperta dei saperi locali, con l'utilizzo delle risorse del territorio legate alla sua tradizione e cultura;
9. promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità locale, sia vegetale che animale, in collegamento con gli Enti e i Centri di ricerca, regionali e nazionali;
10. l'adozione di tutte le misure atte a favorire la sostenibilità dei processi produttivi, nonché di tutte le attività che si svolgono sul territorio.

Il **Distretto BIOSLOW** sarà formalmente riconosciuto con deliberazione delle Amministrazioni Comunali che aderiranno e procederà a richiedere formale

riconoscimento dalla Regione.

Gli enti proponenti il distretto garantiscono la più ampia concertazione sentendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali.

Gli enti locali svolgono azioni di animazione del territorio, destinate a promuovere lo sviluppo del **Distretto BIOSLOW**.

Al termine del processo di concertazione si costituirà il “Gruppo operativo del Partenariato” cui è demandato il compito di provvedere alla formale costituzione dell’Associazione **“DISTRETTO BIOSLOW”** che rappresenterà la governance del medesimo sino a eventuale normazione regionale o nazionale dei Biodistretti, qualora questa non sia coerente con la definizione organizzativa data.

Il **“DISTRETTO BIOSLOW”** sarà comunque qualificato attraverso un piano approvato dal Tavolo di Partenariato contenente:

1. gli elementi sociali, economici e ambientali (agrario-paesaggistici– culturali) che caratterizzano e individuano il distretto;
2. un’analisi dei punti di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi nello sviluppo del territorio e nella costituzione del distretto;
3. un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo;
4. la rappresentazione cartografica dell’area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;

Successivamente alla costituzione dell’Associazione, il **“DISTRETTO BIOSLOW”** sarà governato da un consiglio direttivo affiancato da organi di garanzia come indicati dallo Statuto e dal Regolamento dell’Associazione, che saranno approvati dal Gruppo operativo del Partenariato.

Il consiglio direttivo sarà l’organo di governo del **“DISTRETTO BIOSLOW”** con potere decisionale. Il rappresentante legale del **“DISTRETTO BIOSLOW”** si identifica con il presidente del consiglio direttivo che garantisce l’attuazione del piano di distretto.

All’interno del consiglio direttivo sarà assicurata la rappresentatività delle diverse categorie economiche oltre che dei rappresentanti degli enti locali. Lo statuto dell’Associazione e il regolamento definiranno le rappresentanze.

Gli enti locali territorialmente competenti forniranno servizi che agevolano l’iter procedurale e la realizzazione del piano di distretto.

Il consiglio direttivo elaborerà un piano di azione, denominato piano di distretto, coincidente con la durata del mandato del consiglio direttivo, secondo le finalità, gli obiettivi e le prescrizioni contenuti nello Statuto e nel Regolamento associativo; il piano di distretto è presentato all’Assemblea del **“DISTRETTO BIOSLOW”** per l’approvazione.

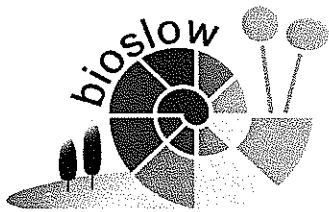
L’attuazione del piano di distretto è sottoposta a verifiche in itinere da parte degli organi di garanzia secondo le scadenze previste dallo Statuto o, eventualmente, dal Regolamento.

Gli Enti locali e le Associazioni dei produttori possono proporre al Consiglio Direttivo gli elementi di progettazione e sviluppo che ritengono strategici per un miglior sviluppo del distretto e per la rispondenza alle politiche di indirizzo regionale in materia.

Il piano di distretto può essere variato nel corso del mandato del consiglio direttivo, previa approvazione dell'Assemblea.

Il piano di distretto conterrà i seguenti elementi:

1. una relazione dettagliata quali - quantitativa, sullo stato attuale del distretto, in cui emergano gli attori e i membri del distretto e il loro grado di interconnessione e interdipendenza, integrata dalla rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;
2. una relazione contenente il grado di attuazione degli obiettivi raggiunti nel corso del mandato del precedente consiglio direttivo, indicati nel corrispondente piano di distretto e un'indicazione delle continuità o discontinuità del nuovo piano di distretto rispetto al precedente;
3. una relazione contenente la descrizione delle attività di coinvolgimento delle imprese facenti parte del territorio del distretto;
4. un elenco dei soggetti attuatori e delle fonti di finanziamento;
5. l'indicazione delle sinergie e delle integrazioni con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali di intervento.



Manifesto di un sogno europeo che rinasce dai territori e dalle comunità locali

1. Dichiariamo finita l'era della rendita di posizione e della crescita illimitata dei consumi.
L'intera società, dalla comunità locale a quella globale, è coinvolta nel più grande ridisegno dei modelli economici di tutti i tempi. La limitatezza delle risorse (e dunque i grandi temi dell'accessibilità e della distribuzione), assieme alla tutela dei beni comuni, alla riduzione del consumo di suolo e ad uno stile di vita più sobrio e conviviale, sono opzioni diventate vitali per garantire un futuro più equo e sostenibile: nuovi modelli economici più equi e diffusi, sostenibili e responsabili, rappresentano l'opportunità di una nuova primavera.

2. Il benessere dei popoli (ri)parte dalla terra.

La nuova economia è già esperienza: riportare l'agricoltura al centro della società significa amare il territorio, tutelare e proteggere i beni comuni - primo fra tutti il paesaggio - stimolando lo spirito di appartenenza e la condivisione delle risorse. Restituire dignità al ruolo dei contadini e dei pastori significa riconoscere la funzione fondamentale nel governo e nella conservazione del territorio, ma anche nella creazione di valore, offrendo opportunità qualificate per i giovani e le future generazioni.

3. L'amore per la terra dà buoni frutti.

La passione per la terra sostiene la centralità dei produttori nella società e nell'economia, paladini della natura, custodi del territorio, presidi di legalità, depositari di saperi che attraversano il tempo lentamente, stagione dopo stagione. Le produzioni bio considerano l'intero ecosistema agricolo, favorendo la naturale fertilità del suolo con interventi limitati, promuovendo la biodiversità dell'ambiente in cui operano ed escludendo l'utilizzo di prodotti di sintesi e di organismi geneticamente modificati (OGM).

4. Siamo tutti produttori.

La sovranità alimentare pone le aspirazioni e i bisogni di coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti al cuore del sistema e della politica. Difende gli interessi e contempla le future generazioni, assicurando che i diritti d'uso e gestione di terre, territori, acque, semi, mandrie e biodiversità siano nelle mani di coloro che producono il cibo. Ma soprattutto scardina la dicotomia tra produttori e consumatori, tutti co-produttori, verso nuove relazioni sociali libere da oppressioni e diseguaglianze fra uomini e donne, popoli, gruppi etnici, classi economiche e generazioni.

5. Il cibo è salute, benessere, piacere, convivialità e cultura. Il cibo è vita.

Riconoscere il valore corretto del cibo significa garantire il diritto a una produzione alimentare sana, abbondante, accessibile. Ma anche qualità della vita nei diversi ambiti della comunità, dalla cultura al sociale, l'urbanistica, l'ambiente, l'energia, i trasporti, il

turismo, la formazione dei giovani, la ricerca, ovvero le ragioni stesse di una società.

6. Una scelta produttiva a favore della sostenibilità.

Dal settore dell'energia da fonti rinnovabili alla bioarchitettura, dal tessile bio al turismo slow, numerosi settori dell'economia possono porre le basi per un cambiamento di paradigma che valorizzi un nuovo e migliore stile di vita per tutti.

Verso espressioni di buon governo locale, in cui la salute, la sicurezza, il futuro, la tutela dei beni comuni e la felicità dei cittadini siano al centro del pensare e dell'agire e di orientamenti nelle scelte quotidiane improntate a stili di vita sobri, equilibrati e lungimiranti, sottratti alla miopia della frenesia produttivista.

7. Un risorgimento di valori, idee e progetti.

Bio & Slow è un patto tra coloro che ritengono prioritario e improrogabile un impegno a favore di una strategia di tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio materiale e immateriale che vede nelle comunità locali il luogo e contesto umano e culturale sinonimo del buon vivere, del gusto, delle tradizioni, del saper fare creativo, della dimensione sociale armoniosa e dal paesaggio in equilibrio tra tessuto urbano e ambienti rurali. In altre parole, è un patto a favore della bellezza, che richiede un vero e proprio risorgimento di valori, idee e progettualità.

8. Nutriamoci di genius loci.

Condividiamo la necessità di sostenere lo "spirito del luogo", che si nutre di autenticità, di senso civico, di cultura e di identità locali che affondano con orgoglio le proprie radici nelle matrici popolari, contadine e religiose.

E' il protagonismo dell'inclinazione a produrre sviluppo facendo leva su fattori inusuali quali la tradizione, l'artigianalità, la cultura, il rispetto per la persona e per l'ambiente: un modello economico di competitività fondato sulla qualità che parte dal concetto, coinvolge il dettaglio, agisce sui processi e arricchisce il prodotto di un valore aggiunto unico e irripetibile, non delocalizzabile.

9. Bio-Cittadini d'Europa.

BioSlow è la casa dei nuovi cittadini europei, che non contrappongono il piano locale o nazionale allo sviluppo di una comune identità europea. E che vedono nell'Europa un'opportunità di pace e di dialogo con tutte le culture del mondo.

10. Organic Green Ways: territori eccellenti in rete.

Una rete di territori, di paesi, di città, di parchi e di aree protette, connessi da percorsi ecologici e buone prassi di sostenibilità ambientale e turismo responsabile. Verso la costruzione di biodistretti che lavorino sulla qualità della terra, del paesaggio, dell'agricoltura e della vita. Perché l'azione locale cambia il mondo.

Uniti da un reticolo di percorsi culturali e turistici emozionali, come ad esempio i Tratturi della Transumanza e gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa.